

IL DOSSIER / RAPPORTO **LEGAMBIENTE**: RECORD PER CONSUMO DI SUOLO

# Cemento, cancellati 80 km di costa

COME, o quasi, se la legge Galasso non ci fosse mai stata. Tocca alla Puglia il primato negativo in Italia per il consumo delle aree costiere. A denunciarlo è **Legambiente** nel dossier sulla cementificazione dei litorali, il cui focus sulla regione non per caso s'intitola "La costa pugliese, da Marina di Chieuti a Marina di Ginosa: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio".

ANTONIO DI GIACOMO A PAGINA V



## Lo scempio sul mare "Colate di cemento su metà della costa"

Rapporto di **Legambiente** a 30 anni dalla legge Galasso  
Primato della Puglia: cancellati 80 chilometri di litorale

ANTONIO DI GIACOMO

COME, O QUASI, se la legge Galasso non ci fosse mai stata. Tocca alla Puglia il primato negativo in Italia per il consumo delle aree costiere. A denunciarlo è **Legambiente** nel dossier sulla cementificazione dei litorali, il cui focus sulla regione non per caso s'intitola "La costa pugliese, da Marina di Chieuti a Marina di Ginosa: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio". All'indomani della legge Galasso, approvata nell'85, è la denuncia ambientalista, «ben 80 chilometri di costa sono stati cancellati in due decenni con un record nazionale in negativo. Complessivamente il 56,2 per cento del totale della costa della Puglia è stato modificato con interventi antropici, tra legali e abusivi». Processi che non

risparmiano né l'Adriatico né lo Jonio. «C'è un fenomeno rilevante di consumo di suolo — è denunciato nel dossier — alle spalle della Riserva naturale del lago di Lesina, nel foggiano, e alle spalle del tratto di costa che va da Santa Maria di Leuca a Taranto. A preoccupare è inoltre l'aumento del cemento in tratti originariamente naturali e agricoli, come a Peschici e Molinella, Zapponeta, Ippocampo e Margherita di Savoia, per realizzare seconde case, strutture ricettive, turistiche e ville di lusso».

Un argine alla cementificazione ci sarebbe, tuttavia, a sentire Francesco Tarantini, presidente di **Legambiente** Puglia: «Con l'approvazione del Piano paesaggistico regionale è stato segnato un cambiamento di enorme importanza e oggi abbiamo finalmente norme chiare di tutela. Sarà, però, importante vigilare affinché i

Comuni recepiscano queste indicazioni, tenendo, nel frattempo, gli occhi bene aperti sulle trasformazioni diffuse, legali e abusive, che devono essere fermate in Puglia, proprio a partire dalla costa. Al neogovernatore Emiliano chiediamo di dare continuità a quanto previsto dal Piano, perché una chiara indicazione di tutela in tal senso è la preconditione per ragionare in maniera trasparente e condivisa di interventi di riqualificazione delle parti costruite, sia urbane che dei complessi balneari, per valorizzarne le potenzialità turistiche, attraverso interventi sulla messa in sicurezza, sull'efficienza energetica, sulla qualità ambientale».

A dare l'allarme non è però solo **Legambiente** ma anche Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine regionale dei geologi: «È necessario acquisire le conoscenze di base del proprio territorio:

manca un'adeguata cartografia geologica, rimasta ferma agli anni '60, così come non esiste traccia di studi sulla vulnerabilità e pericolosità del territorio per definire il rischio non solo idrogeologico della Puglia. Molti tratti delle nostre coste, infatti, sono a rischio di crollo ma se ne sa troppo poco. A queste condizioni non è possibile operare alcuna corretta pianificazione territoriale, né tantomeno intervenire sulle criticità. È un problema di carattere generale, ma se ne sono pagate le conseguenze, per esempio, all'indomani dell'alluvione sul Gargano del 2014 o, ancora, nella fascia del tarantino, nell'area di Ginosa, e nello stesso Salento». Che fare, allora? «Bisognerebbe favorire la ricerca e, in tal senso, come geologi abbiamo sollecitato nel corso degli anni la Regione perché si dotasse di un proprio servizio geologico. Non è mai stato istituito, almeno finora».

**I NUMERI**

**80**

Sono 80 i chilometri di costa sottoposti in Puglia a consumo di suolo dopo la legge Galasso. Un record, dinanzi ai 222 chilometri dell'Italia continentale

**455**

A fronte di 810 chilometri di costa pugliese, sono 455 i chilometri di coste complessivamente trasformate ovvero il 56,2 per cento del totale

**195**

È l'estensione in chilometri del litorale pugliese vittima di fenomeni di erosione secondo le rilevazioni effettuate in una ricerca da **Legambiente**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
bari.repubblica.it



**L'ECOMOSTRO**  
L'ex colonia fascista Scarciglia a Santa Maria di Leuca: versa in abbandono da decenni senza alcuna decisione di sorta

